

PRESENZE: TRA SUPPORTO E MATERIA PITTORICA

Maurizio Biondi

La mia scelta di usare materiali diversi nasce dalla mia idea di pittura: pittura non come accostamento di colori per CREARE un'immagine da presentare, ma come uso del colore per EVIDENZIARE ciò che esiste già sul supporto, unitamente a ciò che l'emozione trasforma in idea nella mia testa. Emozione che nasce direttamente dal supporto che i segni accumulatisi nel tempo e la trasformazione dei materiali hanno mutato e continuano a fare, dalla mappa creata dalla ruggine sul ferro, da ideali tatuaggi impressi nella preparazione: dunque, supporto come ciò che già esiste e non va iniziato ma solo finito, interpretato, trasformato. Ricerca dell'emozione, non dell'immagine. Come conciliare questo aspetto con il mio essere artista figurativo, per cui il risultato del mio lavoro resta comunque un'immagine? Mi piace pensare che ciascuna mia opera finisca prima che l'immagine si formi sulla tela, mi piace pensare di aver dipinto un istante, la sensazione di una frazione di secondo, un breve spazio di tempo: in qualche modo, quindi, qualcosa di aver dipinto ciò che non può essere rappresentato; ciò che è astratto. Niente denunce sociali, nessuna domanda e nessuna risposta, nulla deve d'altra parte intuirsi o dover essere interpretato anche dalle serie intitolate PRESENZE-LEGAMI e PRESENZE-STRADE: solo il gesto e il silenzio che accompagna il suo compimento hanno importanza. Mi piacerebbe dipingere il cielo con l'aria, il mare con l'acqua, ma per dipingere un viso cosa potrei usare se non l'emozione? Ecco perché l'immagine finale è quasi eccessiva. Il supporto vivo direbbe già abbastanza: ma come posso, senza il gesto pittorico, trasferirvi la purezza di un istante, il passaggio di un'emozione? Nell'attesa, dipingo.